



UN ORRORE:

i criteri generali sulla meritocrazia proposti dall'amministrazione giustizia

Il Ministero della Giustizia, quando si tratta di picchiare duro sui propri dipendenti, è sempre il più solerte esecutore dei provvedimenti di Brunetta. Lo schema predisposto dalla nostra Amministrazione per l'applicazione dei criteri sulla meritocrazia sembra infatti essere finalizzato solo a distruggere il rapporto di collaborazione tra i lavoratori e ad aumentarne il senso di frustrazione perché:

- Appena il 30% del personale viene collocato nel girone dei meritevoli; il 50% viene giudicato "con sufficiente rendimento", mentre il rimanente 20% è costituito da cattivi dipendenti. Resta da capire come si faccia a dire, a priori, che in ogni Ufficio solo una minima parte del personale è efficiente e meritevole, la metà è semplicemente accettabile mentre la restante è costituita da fannulloni.

Si dà per scontato che nessun ufficio può avere tutti i suoi dipendenti bravi e meritevoli!

- I dirigenti, mai responsabili delle inefficienze della macchina giudiziaria, saranno chiamati a valutare i lavoratori individualmente. Resta da capire, soprattutto negli uffici complessi e di grandi dimensioni, come possano valutare individualmente tutti i dipendenti. Se ne vedranno delle belle alla faccia della trasparenza.

Saremo poi curiosi di sapere come sarà possibile per il personale giudiziario "fare squadra", "avere iniziativa" o "orientarsi all'altro", quando è quotidianamente costretto a fare slalom tra le pile di faldoni e carte processuali e tenere testa ad avvocati ed utenti inferociti?

- L'ineffabile schema prevede, inoltre, che negli uffici privi del dirigente, la valutazione verrà effettuata direttamente dal magistrato capo dell'Ufficio. Anche in questo caso il suo giudizio sarà definitivo ed inappellabile. Ci piacerebbe immaginare che ogni capo d'ufficio conosca ad uno ad uno tutti i dipendenti ma, siccome così non è, sarà come costringerlo a giudicare ed emettere sentenze senza aver preventivamente visionato il fascicolo!!
- Ma vi è di più: nelle centinaia di uffici del giudice di pace privi di dirigente la prima valutazione verrà fatta dai rispettivi Coordinatori mentre il giudizio definitivo spetterà al Presidente del Tribunale del relativo circondario che magari non ha mai visto il personale che sta concorrendo a valutare.
- E per finire appare singolare che a parole si intenda premiare il lavoro di squadra mentre, in concreto, l'applicazione di questi criteri annullerà ogni forma di collaborazione fra i lavoratori. Infatti tra tentativi di competizione personale, delusioni per aspettative non realizzate, rassegnazione per la mancata progressione di carriera, il rapporto tra i colleghi verrà ulteriormente compromesso.

E' appena il caso di sottolineare che i criteri proposti si riferiscono ad un'amministrazione organizzata per flussi di lavoro orizzontali in cui tutti fanno tutto, peccato che la Giustizia è organizzata, al momento, in modo gerarchico – funzionale dove il lavoro è prevalentemente parcellizzato.

In ogni caso non sono queste le modalità per rendere il servizio giustizia più efficace ed efficiente.

La RdB P.I., da sempre contraria a queste forme di meritocrazia, non potrà che rispedire al mittente i criteri di valutazione riaffermando che il salario accessorio è di tutti i lavoratori e agli stessi deve ritornare. Anzi sarebbe ora, dopo 10 lunghi anni, che si storicizzi il premio di produttività collettiva trasformandolo in 14[^] mensilità.

Questa O.S. non permetterà all'Amministrazione di immiserire ulteriormente i lavoratori giudiziari, i cui salari sono già stati impoveriti dalla mancata riqualificazione e dalla crisi in atto; Comunque qualora l'amministrazione intendesse premiare i presunti meritevoli (sic!) si cerchi denaro fresco altrove e non lo prelevi dalle tasche dei lavoratori.

Sostieni e aderisci alla RdB P.I. anche partecipando alle iniziative di lotta che saranno messe in campo nei prossimi giorni dai forza alle nostre che sono anche le tue proposte.

Roma 26 ottobre 2009

COORDINAMENTO NAZIONALE GIUSTIZIA